

Riforma

**Primi sì
sulle Bcc:
nuovi limiti
all'«uscita»**

Alla Commissione Finanze della Camera il testo cambia rispetto al decreto varato dall'esecutivo. Le singole banche che non intendono aderire al progetto comune o sfruttare in un secondo tempo il diritto di recesso dovranno conferire l'azienda bancaria ad una Spa versando allo Stato il 20% del patrimonio netto. La conversione in legge deve arri-

vare entro il 15 aprile. L'approdo del provvedimento nell'Aula di Montecitorio all'inizio della prossima settimana, al Senato dal 5 al 7 aprile. Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini: «Pronto un progetto per portare i capitali del credito cooperativo europeo nella capogruppo unica. Ci sono già le prime adesioni».

MAZZA A PAGINA 7

**Accordo politico sulla riforma Bcc
La via di uscita diventa più stretta**

Sessanta giorni per dire «no». Salve le riserve mutualistiche

L'iter

Alla Commissione Finanze della Camera il testo cambia rispetto al decreto varato dall'esecutivo. La conversione in legge deve arrivare entro il 15 aprile. L'approdo del provvedimento nell'Aula di Montecitorio all'inizio della prossima settimana, al Senato dal 5 al 7 aprile

Le singole banche che non intendono aderire al progetto comune o sfruttare in un secondo tempo il diritto di recesso dovranno conferire l'azienda bancaria ad una Spa versando allo Stato il 20% del patrimonio netto

LUCA MAZZA

A tarda sera in commissione Finanze della Camera arriva il via libera agli emendamenti sul nuovo meccanismo per la way out. Una decisione attesa e figlia dei passi in avanti significativi compiuti nelle ultime ore verso un testo rivisto e corretto in molti dei punti fortemente contestati dopo la versione uscita dal Consiglio dei ministri dello scorso 10 febbraio. L'intesa "politica" all'interno della maggioranza, insomma, è raggiun-

ta e tiene alla prova dei fatti. La riforma delle Bcc, dunque, si appresta a cambiare rispetto al decreto varato dall'esecutivo. La conversione in legge deve arrivare entro il 15 aprile. La tabella di marcia prevede l'approdo nell'Aula di Montecitorio del provvedimento all'inizio della prossima settimana, mentre il dl banche (che contiene, appunto, anche la riforma del credito cooperativo) passerà all'esame dell'Aula del Senato nella settimana dal 5 al 7 aprile, come annuncia lo stesso presidente di Palazzo Madama, Pietro Grasso. La novità principale riguarda proprio la

revisione della *wayout*, ovvero della via d'uscita per quelle Bcc che non intendono aderire

alla capogruppo. In pratica, aumentano i paletti per poter esercitare tale opzione. An-



zitutto le banche che vorranno restare indipendenti dalla *holding* avranno 60 giorni di tempo per esercitare questo "diritto", presentando istanza alla Banca d'Italia di conferire l'attività bancaria a una Spa. La decorrenza dei due mesi scatta dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Quindi il termine ultimo per decidere sarà fissato attorno a metà giugno.

Sempre a proposito della via d'uscita, si specifica che è una scelta riconosciuta agli istituti con almeno 200 milioni di patrimonio netto (e a chi decide di associarsi a una banca che rispetta questo requisito). La Bcc dovrà conferire l'azienda bancaria ad una Spa versando allo Stato «un importo pari al 20% del patrimonio netto» (e non delle riserve co-

me stabiliva il decreto governativo).

Uno dei capisaldi del mondo cooperativo, in questo modo, viene salvaguardato. Perché la Bcc conferente ha l'obbligo di «modificare il proprio oggetto sociale per escludere l'esercizio dell'attività bancaria» e destinare le riserve a fondi mutualistici. Confcooperative parla di riforma migliorata. E anche la minoranza del Pd riconosce i progressi compiuti. «Pare si siano convinti a rimuovere il macigno più grande», dice Pier Luigi Bersani. «Siamo riusciti a raddrizzare, almeno in parte, il provvedimento», commenta Davide Zoggia, ricordando anche l'introduzione della possibilità di recesso per le Bcc che, dopo aver detto sì al processo di unificazione, decidessero in

un secondo momento di uscire. In quel caso ovviamente non si potrà più ricorrere alla *way out*, ma le alternative resteranno quelle della liquidazione o della trasformazione in Spa, devolvendo le riserve sempre ai fondi mutualistici. La *holding*, peraltro, potrà avere al suo interno sottogruppi territoriali (così come chiesto da Federcasse), mentre avrà più poteri sui singoli istituti. In aggiunta il ministero dell'Economia (altro emendamento approvato in commissione) dovrà tener conto delle specificità linguistiche e culturali delle Bcc delle Regioni a statuto speciale. Dovrebbe passare, inoltre, una riformulazione che prevede la possibilità che vengano costituiti gruppi autonomi per le province di Trento e Bolzano che devono operare esclusivamente nell'ambito provinciale territoriale.

Conferme, infine, sia per l'asticella a un miliardo del gruppo bancario unico sia per l'autorizzazione al fondo provvisorio. Quest'ultima, in particolare, è una decisione importante visto che il periodo di attuazione della riforma è di 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RINVIO

**Serve più tempo per vendere le 4 banche
A Roma nuova protesta dei risparmiatori**

Servirà più tempo per entrare nel vivo della vendita delle 4 banche salvate dal fondo interbancario (Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca delle Marche, Cariferrara e Carichieti). I documenti informativi sulle 4 *good bank*, con i dati di bilancio 2015, non saranno infatti inviati ora, a metà marzo, come stimato dal presidente Roberto Nicastro. La mole di informazioni da elaborare e da confermare è superiore al previsto e per questo ci sarà un ritardo di almeno 2 settimane. Una volta superata l'impasse, l'operazione entrerà nel vivo e potranno essere presentate offerte preliminari e non vincolanti d'acquisto. Dopo scatterà la *due diligence* (l'attività di

investigazione e approfondimento ai fine della trattativa) e infine la vendita. Intanto ieri i risparmiatori hanno dato vita a una nuova protesta sotto alla sede del Ministero dell'Economia, chiedendo al grido di «vergogna» e «ladri» di riavere i loro soldi e di essere ricevuti. «Tropo tempo è trascorso dal salvataggio. È possibile che in oltre 4 mesi non si è ancora giunti ad una soluzione?» si chiedono Adusbef e Federconsumatori, mentre alcuni deputati di Alternativa Libera accusano il governo di non avere ancora «emanato i decreti attuativi per risarcire i truffati», ma anzi è «riuscito a scrivere un atto del governo (numero 268) che toglie 1,5 milioni di euro l'anno proprio all'Autorità guidata da Raffaele Cantone per portare tali fondi a Palazzo Chigi... Sembra quasi che si voglia impedire all'Autorità presieduta da Cantone di svolgere al meglio il compito che le è stato assegnato visto che dovrà decidere sui rimborsi».

Le novità

1 PALETTO TEMPORALE DI 60 GIORNI DALLA CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO PER LE BCC CHE NON VOGLIONO ADERIRE ALLA CAPOGRUPPO

2 RICONOSCIMENTO DEL PRINCIPIO DELL'INDIVISIBILITÀ DELLE RISERVE, CHE RESTANO IN CAPO ALLA COOP MENTRE VIENE SCORPORATA L'ATTIVITÀ BANCARIA

3 ARRIVA IL DIRITTO DI RECESSO PER LE BCC CHE PUR ENTRATE NELLA HOLDING, DECIDESSERO IN FUTURO DI USCIRE